

**Ciclismo
La Coppa
Agostoni**

Successo di Colagè nella gara premondiale ma l'impresa non gli garantisce l'azzurro «Devo valutare molte cose» dice il ct Martini Saronni: «In nazionale gente immeritevole»

Vittoria dimezzata

Martini fa il misterioso e della nazionale azzurra di ciclismo che dovrà difendere il titolo iridato conquistato l'anno scorso, non fornisce ancora la lista dei nomi. Ieri intanto a Lissone si è imposto Stefano Colagè al quinto successo stagionale. Ma per lui il posto in squadra rimane dubbio. «La verità è che la Nazionale non esiste più» esordisce Beppe Saronni e rimpiange i tempi suoi e di Moser.

FURIO FERRARI

LIGNANO Quello che per gli altri è chiaro, per Alfredo Martini, ammiraglio di lungo corso alla guida della nazionale italiana, è maledettamente confuso. Della formazione azzurra che difenderà il titolo mondiale conquistato un anno

fa da Gianni Bugno, si conosce tutto o quasi Alfredo Martini, invece, tenta di convincere che molti tasselli mancano ancora al suo mosaico. Sono i classici misteri premondiali, durante i quali, si tenta di nascondere tutto fino all'ultimo momento.

Una sorta di pretattica per non dare a nessuno la certezza della convocazione. Ma non sempre sortisce gli effetti sperati.

Ieri, a Lissone, ha vinto Stefano Colagè, forte corridore di Canino (Viterbo) alla sua quinta affermazione stagionale. Alle sue spalle un ritrovato Giorgio Furlan. Dietro loro Ghirrotto e Cassani, due uomini sul quale Martini non aveva più dubbi. Insomma facendo i conti in tasca al Ct la situazione sarebbe grossa modo così: Bugno, Chiappucci, Argentin, Fondriest, Chioccioli, Ghirrotto, Perini, Cenghialta, Giovannetti, Furlan, Cassan, Elli, sono gli uomini sicuri, quindi dodici corridori su quindici. Da verificare Colagè, che ha praticamente mezzo biglietto aereo in mano. Guido Bontempi, sul quale Martini nasconde il suo interesse e quel Faresin che anche ieri ha dimostrato di essere in condizione. La squadra è quindi fatta. Ma per Martini si è ancora in alto mare. «È presto per dirlo, molte cose non sono ancora chiare. Intanto vi annuncio che le riserve le darò solo al termine del Trittico veneto, quindi a quattro giorni dal mondiale. Per il resto bisogna ancora vedere, verificare, valutare bene».

Certo alcuni dubbi permangono sulla condizione di alcuni affermati ciclisti. Chioccioli, Argentin, Fondriest e Giovannetti. Ma sono destinati a man-

care Colagè, che ha praticamente mezzo biglietto aereo in mano. Guido Bontempi, sul quale Martini nasconde il suo interesse e quel Faresin che anche ieri ha dimostrato di essere in condizione. La squadra è quindi fatta. Ma per Martini si è ancora in alto mare. «È presto per dirlo, molte cose non sono ancora chiare. Intanto vi annuncio che le riserve le darò solo al termine del Trittico veneto, quindi a quattro giorni dal mondiale. Per il resto bisogna ancora vedere, verificare, valutare bene».

Certo alcuni dubbi permangono sulla condizione di alcuni affermati ciclisti. Chioccioli, Argentin, Fondriest e Giovannetti. Ma sono destinati a man-



Stefano Colagè ha colto ieri la sua quinta vittoria in otto anni di carriera professionistica

Ma da chi? Dai gregari che vanno più forte dei loro capitani? «La verità è che la Nazionale non esiste più» - dice secco Beppe Saronni - «Ai tempi miei di Moser ci si scannava fino all'ultima premondiale per avere i gradi di capitano. Oggi si dà la maglia azzurra a gente

che non muove un dito. Certo, oggi tutti programmano: le sconfitte. Le mondiali cambiano le regole del gioco: due obiettivi altisonanti e arriveremo a punti. Ieri le cose andavano diversamente. Si correva molto, quanto oggi, e si vinceva molto, molto di più. C'erano i leader, i capitani, i gregari e c'era anche la Nazionale. Oggi esiste solo un gruppo di atleti, ben dotati, che corrono per sé stessi e basta».

È Martini che dice? «Ogni anno è la solita musica. Si cerca sempre di creare attorno alla Nazionale un clima ostile. No, non accetto questi discorsi. Oggi più di ieri i corridori tengono la Nazionale. Io sono il

più vecchio del gruppo, ho 71 anni e mi trovo sempre di più a difendere questo ciclismo. La maglia azzurra, credete a me, ha ancora un grosso fascino».

Per la cronaca, ieri, Chiappucci e Argentin si sono ritirati. Per entrambi la stessa motivazione: «Dobbiamo correre domani a Zurigo - ha spiegato Chiappucci - È la prova di Coppa del mondo e non possiamo spremerci fino all'ultima goccia. Anche Mottet in fondo si è ritirato».

Aletica. Nel meeting di Berlino Christie vince i 100, Lewis ko

Lo stanco Kiptanui fallisce il terzo primato mondiale



Il namibiano Frankie Fredericks vincitore del 200 metri nel meeting di Berlino

FEDERICO ROSSI

BERLINO Quando si tratta di primati mondiali è un po' superficiale confidare nel detto «non c'è due senza tre». Lo ha scoperto, suo malgrado, Moses Kiptanui, il fenomenale fondista keniano assunto di recente agli onori della cronaca per aver migliorato in quattro giorni il limite dei 3000 metri e quello dei 3000 siepi. Il giovane corridore degli altipiani ierani non doveva nemmeno essere tra i protagonisti del meeting di Berlino, poi però ha ceduto in extremis alle lusinghe degli organizzatori che gli hanno promesso una montagna di dollari qualora fosse riuscito a centrare l'ennesimo record, quello dei 2000 metri appartenente a Said Auitan con il tempo di 4'50"81. Kiptanui, nonostante le fessine accumulate in precedenza, non si è risparmiato alla ricerca di questo obiettivo trainato da una «lepre d'eccezione, il suo connazionale Kibet. Il tempo conclusivo della gazzella africana è stato di 4'52"53 ed ha risentito di un passaggio a metà gara troppo lento. Insomma, Kiptanui ha confermato di essere una eccezionale condizione di forma. Se non dissiperà il suo talento inseguendo tutti i giorni gli ingaggi del meeting potrà ancora compiere imprese eccelse in quest'ultimo scorcio di stagione.

L'appuntamento tedesco ha offerto le sue cose più interessanti nello sprint. I 100 metri hanno registrato l'esibizione autoritaria e vincente dell'olimpionico Linford Christie. Il britannico ha fermato i cronometri al di sotto dei 10" netti, soglia dell'eccellenza assoluta. Peccato non averlo visto a confronto con Carl Lewis, impegnato senza troppa fortuna sulla distanza doppia. Il «figlio del vento» ha corso bene ma in questo momento specialisti dei 200 come Marsh e Fredericks gli sono superiori. De-à invece sorprende il fatto che a vincere sia stato proprio quest'ultimo davanti alla medaglia d'oro di Barcellona. Del resto, Marsh ha evidenziato un calo di condizione mentre Fredericks è riuscito ancora una volta ad esprimersi sui suoi migliori livelli. Un'altra sconfitta sorprendente nei 400 dove Watts si è dovuto inchinare al keniano Kiprotich. Nella velocità femminile bella prova della russa Privalova vincitrice dei 100 in 10"93 davanti alla Torrence. Ne, 110 ostacoli Colin Jackson ha fallito di un soffio il primato europeo confermandosi, comunque, il più forte del lotto.

Nei concorsi si è rivisto un Mike Powell in ottime condizioni. Il saltatore statunitense si è aggiudicato il lungo con un balzo oltre gli otto metri e mezzo. Bella anche la gara femminile con la beniamina di casa Drechsler prima davanti all'ex sovietica Kravets per pochi centimetri. Infine il salto con l'asta dove Bubka si è dovuto arrampicare fino ai 6 metri per sconfiggere il suo «nemico naturale» Rodion Gataulin (se condo con 5,95).

Risultati. 100: 1) Christie (Gbr) 9"99; 200: 1) Fredericks (Nam) 20"01; 2000: 1) Kiptanui (Ken) 4'52"53; 110 hs: 1) Jackson (Gbr) 13"05; 800: 1) Kiprotich (Ken) 1'44"72; Miglio: 1) Kemei (Ken) 3'48"80; 400: 1) Kiprotich (Ken) 44"75; 400 hs: 1) Young (Usa) 47"81; 3000 siepi: 1) Sang (Ken) 8'11"14; 10000: 1) Barros (Mex) 27'34"60; Lungo: 1) Powell (Usa) 8,57; Alto: 1) Sotomayor (Cub) 2,34; Asta: 1) Bubka (Ucr) 6,00; Donne: 400 hs: 1) Farmer (Usa) 53"59; 100: 1) Privalova (Rus) 10"93; 800: 1) Van Langen (Ola) 1'59"55; 5000: 1) Meyer (Saf) 14'51"45; Lungo: 1) Drechsler (Ger) 7,10; Alto: 1) Henkel (Ger) 2,00

Formula 1. Senna a Monza

Il messaggio di Ayrton «Ferraristi aspettatevi Prima o poi arriverò»

MONZA «Dico ai ferraristi italiani, aspettatevi che arrivo». A conclusione delle prove della Formula 1 a Monza il tre volte campione del mondo Ayrton Senna ha lanciato un chiaro messaggio ai ferraristi. «La Ferrari è sempre stata il mio sogno e voglio realizzarlo per chiudere la mia carriera l'altro giorno qui a Monza a Niki Lauda ho spiegato perché non posso accettare l'offerta che mi è stata fatta in Spagna. La Ferrari comincia ora ad essere sulla buona strada ma ha bisogno di tempo prima di tornare competitiva. Sono sempre disposto ad investire nelle scelte in cui credo e a lavorare duro per prendere in mano una nuova macchina e portarla alla vittoria ma questa opportunità ora, la casa di Maranello, non me la offre». Ma Senna lancia però un messaggio chiaro ai tifosi: «State tranquilli, non ci sarò nel '93 ma potrei esserci nel 1994». Dagli annunci di Senna ai progetti dell'azienda di Maranello. «Alla Ferrari non c'è più la mentalità consolaia. Da tempo questa mentalità è scomparsa. Io sto

lavorando per riportarla a Maranello». Sono parole di Harvey Postlethwaite a cui la casa di Maranello ha da poco affidato la responsabilità della gestione sportiva. «Al mio reparto - ha affermato Postlethwaite - arriveranno i progetti e i motori. Potrà decidere di rimandare indietro quei progetti che non riterrò realizzabili, così come sceglierò i motori che dimostreranno di essere più adatti alla macchina». Il tecnico inglese ha poi annunciato che John Barnard si è già messo al lavoro in Inghilterra «per progettare la Ferrari del '93». La nuova monoposto ha già una sigla di progetto: «645». «Ho chiesto a Barnard di farmi una macchina leggera, veloce e vincente - ha detto Postlethwaite - Avrà il cambio trasversale e sarà dotata di sospensioni attive». Ma a Monza c'è spazio anche per l'amarezza di un pilota, Ivan Capelli, in procinto d'andarsene. «Non credo, in coscienza, di avere commesso errori in questa stagione. Ho sempre dato il massimo in tutte le situazioni. Certo che quello tra me e la Ferrari è stato un matrimonio particolare».

Nuoto. A Pesaro seconda giornata dei tricolori di nuoto in un clima da rompete le righe Roberto Gleria, partito 4 anni fa dall'Australia per gareggiare in Italia, pensa al futuro

«Con la testa fuori dall'acqua»

Per tutti è l'«uomo di Sydney», una storia da emigrante di ritorno col fascino del campione che viene da lontano. Roberto Gleria, a Barcellona alla sua seconda Olimpiade in azzurro, non rimpiange l'Australia né conta di tornarci. «Il mio futuro è in Italia, a Brescia, ma non nel nuoto. Farò qualcosa di mio», promette anche se dallo sport in piscina ha avuto molto, «sebbene non fa guadagnare abbastanza».

**DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CESARATTO**

PESARO «Sono un libero professionista», attacca Roberto Gleria, 24 anni, nato a Sydney e stellato della Marina italiana sul petto. Biondo, fisico scolpito come quello di un modello di Armani, nel circo che vive in costume da bagno e asciugamano è una figura anomala, sorridente e senza pensieri. Persino senza l'immancabile stress che accompagna molti dei suoi compagni di viaggio: «È stata una mia scelta quella dell'Italia. Cercata e voluta. Andavo già forte laggiù, ho chiesto io di venire, sono stato anche fermo un anno per questo ma non rimpiango nulla. Nostalgia? Un po' degli amici, ma anche qui ne ho tanti. I miei genitori poi li sento e sono loro che ogni tanto mi vengono a trovare a Brescia. No, non torno in Australia, dopo il nuoto farò certamente dell'altro, qui». Ecco, Gleria compagno di squadra e rivale di Giorgio Lamberti nello stile libero, è un altro della vecchia guardia azzurra in procinto di lasciare: «È chiaro che vado verso la conclusione, magari resisto sino ai mondiali '94, ma intanto mi dedicherò al meeting, sprint da 50 massimo 100 metri, gare veloci e che rendono. Poi c'è tutto il resto della vita da scoprire. Bisogna provare tutto, no?». Professionista libero di smettere quindi, atleta appagato e personalità curiosa di crescere e cambiare. Così si presenta Gleria: «Per me va bene così. Anche all'Olimpiade ho fatto del mio meglio, non ho vinto medaglie, e ormai sono le medaglie che fanno guadagnare anche se questo è uno sport povero, duro e che non dà molto. Ti assorbe completamente, devi lavorare sodo 5, 6 ore al giorno e poi magari non trovi nemmeno uno sponsor disposto a vestirti. E quando molli devi ricominciare. O cerchi di restare nell'ambiente, che so, gestendo una piscina, o fai dell'altro». Farà dell'altro, l'«uomo di Sydney», partito a 19 anni dall'Australia per venire a nuotare dall'altro capo della terra per costruirsi un futuro tutto suo: «Con la testa sott'acqua tutte quelle ore, no, non è un divertimento, ma per me è stata una scelta giusta. So di aver dato il massimo in corsa e questo mi soddisfa. Giocavo a calcio, prima e ho scelto di nuotare. Ora gioco a calcetto e non mi dispiace di aver lasciato uno sport così diverso e ricco per i chilometri delle piscine». Il calcio quindi, eterno punto di riferimento degli sportivi: nel bene e nel male. Se già a Barcellona Luca Sacchi, la medaglia di bronzo dei 400 misti aveva criticato la squadra olimpica di calcio eliminata al secondo turno, non è da meno Gleria: «La ragione, noi siamo più atleti, conta per noi soprattutto l'impegno. A pallone puoi cedere anche solo col talento, o magari con le spinte giuste. Certo ce ne sono tanti che sono bravi, sugli stranieri per esempio c'è poco da dire, ci sono atleti veri, ma è tutto amplificato, deformato. Fa più notizia una vicenda di cocaina che di calcio, quanto prendo questo e quello piuttosto che come giocano». Un sistema sbagliato, quindi, da cambiare? «Ma, io parlo per il nuoto, ma nemmeno qui è affar mio. Io penso a andare forte, sul sistema la mia parola conta come il due di picche. In acqua poi ognuno pensa alla sua gara e degli altri non gli frega niente, nemmeno se sono dro-

gati. Tutti sanno che il doping c'è, ma non beccano nessuno anche perché esistono sostanziosi dopings che non sono doping, robe omeopatiche che magari non lasciano tracce... E tu, tu non puoi fare niente. Dovresti prenderle e metterle alla pari, ma a me non interessa anche se mi rode perdere. Nell'89, a Bonn, al campionato europeo, Michael Gross e Stephan Caron avevano lanciato un appello perché si facessero più controlli e a sorpresa. Va bene che in Italia non ce n'è bisogno, ma io di test a sorpresa non ne ho mai sentito parlare».

Risultati. 200 sl: 1) Borgato 2'04"02, 2) Vallorini 2'04"79; 100 rana: 1) Dalla Valle 1'11"48, 2) Bissacco 1'13"88; 100 dorso: 1) Vigarani 1'03"87, 2) Morgantini 1'04"87; 400 misti: 1) Felotti 4'56"18, 2) Pavanello 5'01"28. Uomini: 200 sl: 1) Trevisan 1'50"27, 2) Idini 1'53"06; 100 rana: 1) Cecchi 1'02"87, 2) Postiglione 1'03"85; 100 dorso: 1) Merisi 56"69, 2) Bianchini 57"64; 400 misti: 1) Sorrentino 4'30"38, 2) Ricci 4'30"89.

CARE Il servizio per Animali Ricchi in Tempo di Lega Nazionale per la Difesa del Cane - Via Vittorio Emanuele 202 - 12042 Bra (CN) - C.C.P. n. 1742/222. Per ricevere la C.A.R.I. Card e materiale illustrativo sulla nostra associazione che lavora da tempo in Italia ed Europa a favore dei diritti degli animali, compilate questo coupon ed ogni sua parte, aggiungete copia del versamento in bollettino postale e spedite al nostro indirizzo:

PER FARCI SENTIRE ABBIAMO BISOGNO DI AIUTO. CHI HA ORECCHIE PER INTENDERE RITAGLI QUI.

NOVITA' COGNOME
PROFESSIONE
VIA
CITTA' PROVINCIA

UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 06/44490345

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e la Federazione del PDS

IL VIAGGIO IN INDIA. ALESSANDRO MAGNO E GANDHI
(min. 15 partecipanti) - Partenza da Roma il 1° ottobre

Trasporto con volo di linea - Durata del viaggio: 12 giorni (10 notti)
Itinerario: Italia/Bombay - Ahmedabad - Bhavnagar - Palitana - Mandwi - Sasangir - Rajkot - Buj - Bombay/Italia

Quota di partecipazione L. 2.600.000
Supplemento partenza da Milano L. 100.000
Supplemento camera singola L. 270.000

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la pensione completa, la sistemazione in camere doppie in albergo di categoria lusso a Bombay, 3 e 4 stelle nelle altre località, sistemazione in lodge a Sasangir, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e guide indiane nelle varie località.

GIORDANIA. LA STORIA, L'ARCHEOLOGIA E IL GOLFO DI AQABA
(min. 15 partecipanti) - Partenza da Roma il 1° ottobre

Trasporto con volo di linea - Durata del viaggio: 11 giorni (10 notti)
Itinerario: Italia/Amman - Mar Morto - Amman - Jerash - Pella - Ajlun - Castelli del deserto - Umm el Jimal - Via dei Re - Petra - Siq Ti Barid - Aqaba - Wadi Rum - Aqaba - Amman/Italia

Quota di partecipazione L. 2.020.000
Supplemento partenza da Milano L. 200.000 - Supplemento camera singola L. 360.000

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, il pernottamento a Petra, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e la guida locale giordana.

TOTOCALCIO AL SERVIZIO DELLO SPORT

1

Totocalcio
AL SERVIZIO DELLO SPORT

SECONDA	1	2	3	4
1 Avellino	Reggina	1	1	1
2 Como	Ascoli	1	1	1
3 Empoli	Bari	1	1	1
4 Giarè	Genoa	1	1	1
5 Messina	Catania	1	1	1
6 Monza	Bologna	1	1	1
7 Palermo	Lazio	1	1	1
8 Perugia	Catanzaro	1	1	1
9 Spal	Pes	1	1	1
10 Terni	Lucchese	1	1	1
11 Ternana	Pescona	1	1	1
12 Venezia	Cosenza	1	1	1
13 Vicenza	Vercelli	1	1	1

DIAMO ANCHI IN ITALIA IL NOSTRO CONTRIBUTO

UNO SPORT SENZA VIOLENZA CONTRIBUISCE A RENDERE MENO VIOLENTE LA SOCIETÀ

PUNTUALMENTE DOMENICA 23 ANCHE CON LA COPPA ITALIA

VI OFFRIAMO L'OCCASIONE DI DIVENTARE MILIONARI